



# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB**

11 novembre 2020

# INDICE

## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

10/11/2020 BRAINFACITOR Neurologia "digitale", il bando SIN	4
11/11/2020 ClicMedicina Che cosa succede ai malati colpiti da ictus ai tempi di	5
11/11/2020 ilsecoloxix.it Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi	7
11/11/2020 lastampa.it Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi	9
11/11/2020 Repubblica.it 03:47 Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi	12
10/11/2020 redattoresociale.it 11:24 Pubblicato il bando Sin per il premio delle migliori cure durante il Covid	14
10/11/2020 redattoresociale.it 00:08 Pubblicato il bando Sin per il premio delle migliori cure durante il Covid	15
11/11/2020 ladiscussione.com 01:15 Effetto Covid. Associazioni di neurologia e lotta all'ictus: tagli di posti letto e blocco delle visite, effetti catastrofici sui pazienti	16
10/11/2020 healthdesk.it 18:09 Un premio per migliorare l'accesso dei pazienti neurologici alle cure in era Covid	18
10/11/2020 ildenaro.it 16:41 Covid, un bando per le migliori cure: 50mila euro da Sin e Biogen	19
10/11/2020 insalutenews.it 09:20 Emergenza Covid, mantenere comunque attivi i posti letto delle Neurologie. L'allarme degli specialisti	20
10/11/2020 lamescolanza.com 00:40 L'allarme degli esperti: c'è carenza di posti letto nei reparti di Neurologia	22
11/11/2020 salute.eu Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi	24

# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB**

**13 articoli**

## Neurologia "digitale", il bando SIN

10/11/2020 | Neurologia "digitale", il bando **SIN** 09/11/2020 | Alzheimer, in USA diagnosi precoce con IA 07/11/2020 | USA, Oregon legalizza psilocibina terapeutica 06/11/2020 | Neurologia, nelle riviste ancora disparità di genere 04/11/2020 | Le prospettive strategiche e le piattaforme per la condivisione dell'intelligence in Europa Ricerca per: Home Neuroinformatica Neurologia "digitale", il bando **SIN** Posted By: Redazione 10/11/2020 ROMA - Riconoscere i progetti che attraverso le tecnologie digitali siano in grado di favorire l'accesso alle cure del paziente con patologie neurologiche. Questo lo scopo del nuovo premio indetto dalla Fondazione **SIN** - **Società Italiana di Neurologia**. Dunque telemedicina, "wearables device" per l'iter diagnostico-terapeutico, applicazioni per prenotazioni online, sistemi di collaborazione tra le cliniche e quant'altro. Il tutto nell'ottica della "migliore gestione del paziente in era post-Covid". Non possono però partecipare persone fisiche o società individuali, perché il bando - diffuso in giornata con una nota stampa - è rivolto solo a società ed enti con almeno due anni di vita alle spalle. Due i premi in palio, del valore di 25.000 euro ciascuno. "La **SIN** - ha dichiarato il presidente prof. **Gioacchino Tedeschi** - è da sempre impegnata nella ricerca di nuove soluzioni per una migliore qualità della vita dei pazienti: siamo lieti di sostenere iniziative che riescano a migliorare l'accesso alle terapie, soprattutto in un periodo così complicato come quello che stiamo vivendo". Scadenza del bando, al quale si rimanda per ogni ulteriore informazione e per le modalità di partecipazione, il prossimo 23 novembre (fondazione**sin**@pec.it). Premiazione il 30, nel corso del congresso nazionale della fondazione, quest'anno tutto in modalità virtuale. Foto di antonbe da Pixabay Related articles: Big Data, le neuroscienze si affidano agli hacker

## Che cosa succede ai malati colpiti da ictus ai tempi di

LINK: <https://www.clicmedicina.it/che-cosa-succede-malati-colpiti-ictus-tempi-covid-19-preoccupazione-neurologi-carenza-posti-letto/>



Che cosa succede ai malati colpiti da ictus ai tempi di COVID-19? Preoccupazione dei Neurologi per la mancanza di posti letto Da Redazione clicMedicina - La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, insieme ad A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) e all'Organizzazione Italiana per lo Stroke (ISO) esprimono preoccupazione per i posti letto dei reparti di Neurologia di numerosi ospedali, ancora una volta riconvertiti per la cura dei pazienti COVID-19: "Anche in tempi di pandemia, però, un Sistema Sanitario Nazionale deve riuscire a garantire i migliori servizi possibili per i pazienti affetti da malattie non trasmissibili, in particolare per quelli con condizioni acute come ictus, traumi cranici, crisi epilettiche, polineuriti acute, sclerosi multipla, i cui trattamenti sono comunque sempre tempo-dipendenti." "Nei mesi più acuti della pandemia - commenta il prof. **Gioacchino Tedeschi**,

presidente **SIN** - sono diminuiti drasticamente non solo i controlli clinici di pazienti con varie patologie neurologiche, ma anche gli accessi in emergenza ai Pronto Soccorso per malattie diverse dalla infezione da COVID-19, in parte a causa della riorganizzazione degli ospedali e in parte anche per il timore, da parte della popolazione, di contrarre il virus in Ospedale. Sappiamo però che un ictus non curato, o curato in ritardo, comporta non solo un rischio di esito fatale, ma anche maggiori disabilità, con conseguenze drammatiche sulla vita delle persone e sui costi sanitari e sociali conseguenti alla malattia. E sappiamo anche che tanti pazienti affetti da malattie neurologiche croniche (demenza, malattia di Parkinson, cefalee, sclerosi multipla) non riescono, per gli stessi motivi, ad avere l'assistenza di cui necessitano." In questi ultimi giorni in diverse Regioni sono state già

bloccate le attività di ricoveri non urgenti nelle strutture ospedaliere che hanno dovuto essere rapidamente riconvertite per le degenze COVID, ma questa seconda ondata non può trovarci impreparati come nella prima fase. È necessario mantenere il più possibile le attività, in risposta alle patologie e alle problematiche assistenziali dei pazienti non-Covid in elezione e in urgenza, sia in regime ospedaliero sia in quello ambulatoriale: "Nel corso della prima fase della pandemia - dichiara Nicoletta Reale, presidente A.L.I.Ce. - la nostra Federazione aveva più volte lanciato l'allarme per la notevole diminuzione del numero dei pazienti con ictus cerebrale arrivati nei Pronto Soccorso dei nostri ospedali (circa il 40%-50% di accessi in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), continuando a sottolineare quanto fosse importante non sottovalutare i sintomi che possono costituire i 'campanelli d'allarme' di

questa patologia ed evidenziando come le persone colpite abbiano comunque continuato ad avere percorsi sicuri e dedicati." "Le Unità Neurovascolari o Centri Ictus (stroke unit) - aggiunge il prof. Danilo Toni, presidente ISO - sono riuscite e riescono ancora a rispondere al meglio alla situazione di emergenza, garantendo percorsi diagnostici e terapeutici efficienti ed efficaci; hanno gestito e continuano a gestire i pazienti in totale sicurezza, istituendo corsie specifiche e mantenendo un distanziamento sicuro durante tutto il percorso clinico assistenziale." **MA CHE COSA SUCCEDDE A QUESTI PAZIENTI UNA VOLTA TERMINATA LA FASE ACUTA SE NON CI SONO POSTI LETTO DISPONIBILI NEI REPARTI DI NEUROLOGIA?** "Il percorso del paziente con ictus, così come con altre malattie neurologiche acute, una volta superata la fase di emergenza, prevede **a s s i s t e n z a** multiprofessionale nei reparti di Neurologia, dove le competenze specialistiche comportano una migliore prognosi, anche a distanza. L'Associazione che rappresenta i pazienti colpiti da ictus nel nostro Paese in sintonia con i Neurologi italiani tramite le Società Scientifiche intendono far

sentire nuovamente la propria voce, ribadendo quanto sia importante mantenere attivi i posti letto delle Neurologie in modo da garantire la continuità del trattamento più adeguato anche nella delicata fase del post ictus e della fase post-acuta delle altre malattie neurologiche. È fondamentale riuscire a organizzare al meglio, oltre alla routinaria assistenza al paziente, gli eventuali trasferimenti nelle neuroriabilitazioni, non trascurando le necessità di adattamento alla malattia e le possibili difficoltà di famiglie e caregiver, perno fondamentale di tutta la riorganizzazione, laddove sia possibile e auspicabilmente previsto il rientro al domicilio." La riduzione e, in alcuni casi, la sospensione delle visite ambulatoriali e degli accessi ai day hospital neurologici a causa del COVID rischia di avere conseguenze catastrofiche, con un probabile aumento della mortalità e della disabilità, anche superiore a quello della prima ondata, cui si aggiunge un rischio ovviamente maggiore di non sopravvivere al virus per chi soffre di malattie cerebro-cardiovascolari. Condividi:

## Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi

LINK: [https://www.ilsecoloxix.it/salute/2020/11/11/news/distratti\\_cronici\\_la\\_nostra\\_soglia\\_di\\_attezzione\\_dura\\_8\\_secondi-273834687/](https://www.ilsecoloxix.it/salute/2020/11/11/news/distratti_cronici_la_nostra_soglia_di_attezzione_dura_8_secondi-273834687/)



di Giulia Masoero Regis  
ABBIAMO perso la concentrazione, stiamo diventando dei distratti cronici. Mentre lavoriamo, leggiamo, studiamo la nostra mano raggiunge lo schermo del telefono, lo sblocca, cerca un messaggio, apre un'app, scrolla il sito di un quotidiano. Ogni quanto lo facciamo? Spesso, forse troppo. Uno studio del 2015 dice che la nostra soglia di attenzione si è abbassata a otto secondi, un secondo in meno di quella dei pesci rossi. In così poco tempo si riesce giusto a "leggere qualche riga, aprire un ombrello, mettersi un calzino", scrive la giornalista Lisa Iotti, che con 8 secondi (il Saggiatore) ha intitolato il suo libro-inchiesta su come l'iperconnessione stia alterando il corpo e la mente di tutti noi. Una provocazione, ma non così distante dalla realtà. Anzi: "Una ricerca condotta dall'antropologa digitale Gloria Mark sui lavoratori

davanti al pc, ha rilevato che le persone saltano da un device all'altro ogni 40 secondi - racconta Iotti. - L'attenzione è continuamente spezzettata da notifiche e messaggi e quando nulla ci interrompe, lo facciamo noi, perché ne abbiamo bisogno". Multitasking? No, distratti Il termine bisogno rimanda a una dipendenza, ma dopotutto, spiega Maurizio Corbetta, specialista della Società italiana di neurologia e direttore clinica neurologica dell'Università di Padova. "lo smartphone rappresenta una ricompensa immediata che causa il rilascio di dopamina nel cervello, mediatore chimico del piacere prodotto in associazione agli stimoli positivi. Più lo accendiamo, più lo vogliamo accendere"». Questo comportamento ci trascina in un flusso costante di interruzioni in cui faticiamo a trovare la concentrazione: si dovrebbe parlare di "distrazione", ma

ormai si utilizza il termine "multitasking". "Fare più cose contemporaneamente non è sempre negativo e sicuramente fa parte di un adattamento a cui la tecnologia ci forza. Tuttavia, la concentrazione a nostra disposizione ogni giorno è limitata e saltare da un compito all'altro ne fa sprecare grandi quantità: circa il 20% a ogni cambio di attenzione". Lettori e pensatori 'saltellanti' Esperti dell'Università di San Diego hanno calcolato che quotidianamente consumiamo 34 gigabyte dai dispositivi digitali. Sono circa 100 mila parole, che però non leggiamo attentamente e in modo approfondito, ma velocemente, selezionando. "Secondo un altro studio - riprende l'autrice del libro - i giovani di vent'anni cambiano fonte di informazione ventisette volte all'ora"». Il leggere a blocchi in modo discontinuo (definito skim reading), così come il passare frequentemente da una

schermata all'altra, ha inevitabilmente degli effetti sul modo in cui ragioniamo e riflettiamo. "Siamo diventati pensatori "skimmer": più leggiamo in modo frenetico online, più i nostri circuiti cerebrali rispecchiano le caratteristiche di quella modalità", sottolinea Iotti, che sull'argomento è stata illuminata dalla neuroscienziata cognitivista Maryanne Wolf. Secondo l'esperta, oggi abbiamo perso gran parte della nostra capacità a una lettura sofisticata, lenta e concentrata che stimola la riflessione, lo spirito critico, l'empatia. "Dopotutto facciamo così fatica a immergerci in un libro, è come se fossimo concentrati nella distrazione", commenta. Plastici, non elastici Siamo e diventiamo quello che facciamo, dunque, perché abbiamo un cervello plastico. "Come mi ha spiegato Michael Merzenich, lo scienziato che ha scoperto la neuroplasticità cerebrale, ogni volta che abbiamo un'esperienza, miglioriamo o acquisiamo una nuova capacità, il nostro cervello si modifica strutturalmente e funzionalmente - continua Lisa Iotti. -Il punto è che la stessa cosa vale anche per il contrario: quando abbandoniamo l'uso di alcuni circuiti, li perdiamo".

Ragazzi e smartphone, perché nasce la dipendenza e come combatterla di Valeria Pini Gli smartphone stanno influenzando le nostre funzioni cognitive: il processo non è irreversibile, ma più abituiamo il cervello a una modalità, più è difficile e tornare indietro. "L'utilizzo del telefono sicuramente modula varie connessioni cerebrali - conferma Corbetta - alcune visive, ad esempio quando leggiamo sul cellulare invece che in un libro, altre che riguardano la percezione corporea. Per molti l'assenza del cellulare in mano è percepita come una stranezza, una mancanza. Inoltre, appaltiamo tanto alla tecnologia: gran parte della nostra memoria oggi è esternalizzata e pratichiamo meno esercizi di memoria, associazione, deduzione. In linea generale, sappiamo che il quoziente intellettivo a livello di individuale sta calando, mentre siamo più intelligenti a livelli di popolazione". Come aumentare la concentrazione Esiste una soluzione? Averne consapevolezza è già un primo passo. Poi c'è la strada della rinuncia, ma è per lo più impraticabile: quasi tutti, per motivi sociali o lavorativi, necessitano di dispositivi digitali. Altrimenti ci sono i programmi "detox", ma

sono come quelli per perdere chili: una volta finiti, le vecchie abitudini si riprendono tutte. Dipendenza tecnologica, i consigli dell'esperto: Il cellulare mai prima dei 13 anni" di GIUSEPPE LAVENIA Quindi rimangono degli stratagemmi, nel libro suggeriti dallo psichiatra Laurent Karila: togliere le notifiche; non rispondere subito ai messaggi; tenere lontano il telefono mentre si mangia o parla con altri; non cercare immediatamente su Google l'informazione che sfugge; evitare di dare i dispositivi in mano ai bambini come fossero babysitter; non guardare gli schermi di notte; non tirare fuori i cellulari quando ci si annoia. Il consiglio più sfidante, però, è quello di Maryanne Wolf: ogni mattina e sera, invece di aprire un'app o un giornale online, dedicarsi alla lettura di pagine fisiche e scritte. Un modo per allenare il cervello alla complessità. "Ci sto provando e non so se funzionerà - conclude Lisa Iotti - ma sono abbastanza sicura che mettere il cervello in modalità pallina da flipper appena svegli e poco prima di dormire non sia la cosa migliore per noi".

## Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi

LINK: [https://www.lastampa.it/salute/2020/11/11/news/distratti\\_cronici\\_la\\_nostra\\_soglia\\_di\\_attezzione\\_dura\\_8\\_secondi-273834687/](https://www.lastampa.it/salute/2020/11/11/news/distratti_cronici_la_nostra_soglia_di_attezzione_dura_8_secondi-273834687/)



Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi di Giulia Masoero Regis 11 Novembre 2020 3 minuti di lettura ABBIAMO perso la concentrazione, stiamo diventando dei distratti cronici. Mentre lavoriamo, leggiamo, studiamo la nostra mano raggiunge lo schermo del telefono, lo sblocca, cerca un messaggio, apre un'app, scrolla il sito di un quotidiano. Ogni quanto lo facciamo? Spesso, forse troppo. Uno studio del 2015 dice che la nostra soglia di attenzione si è abbassata a otto secondi, un secondo in meno di quella dei pesci rossi. In così poco tempo si riesce giusto a "leggere qualche riga, aprire un ombrello, mettersi un calzino", scrive la giornalista Lisa Iotti, che con 8 secondi (il Saggiatore) ha intitolato il suo libro-inchiesta su come l'iperconnessione stia alterando il corpo e la mente di tutti noi. Una provocazione, ma non così distante dalla realtà. Anzi:

"Una ricerca condotta dall'antropologa digitale Gloria Mark sui lavoratori davanti al pc, ha rilevato che le persone saltano da un device all'altro ogni 40 secondi - racconta Iotti. - L'attenzione è continuamente spezzettata da notifiche e messaggi e quando nulla ci interrompe, lo facciamo noi, perché ne abbiamo bisogno". Multitasking? No, distratti Il termine bisogno rimanda a una dipendenza, ma dopotutto, spiega Maurizio Corbetta, specialista della Società italiana di neurologia e direttore clinica neurologica dell'Università di Padova. "lo smartphone rappresenta una ricompensa immediata che causa il rilascio di dopamina nel cervello, mediatore chimico del piacere prodotto in associazione agli stimoli positivi. Più lo accendiamo, più lo vogliamo accendere"». Questo comportamento ci trascina in un flusso costante di interruzioni in cui

fatichiamo a trovare la concentrazione: si dovrebbe parlare di "distrazione", ma ormai si utilizza il termine "multitasking". "Fare più cose contemporaneamente non è sempre negativo e sicuramente fa parte di un adattamento a cui la tecnologia ci forza. Tuttavia, la concentrazione a nostra disposizione ogni giorno è limitata e saltare da un compito all'altro ne fa sprecare grandi quantità: circa il 20% a ogni cambio di attenzione". Lettori e pensatori 'saltellanti' Esperti dell'Università di San Diego hanno calcolato che quotidianamente consumiamo 34 gigabyte dai dispositivi digitali. Sono circa 100 mila parole, che però non leggiamo attentamente e in modo approfondito, ma velocemente, selezionando. "Secondo un altro studio - riprende l'autrice del libro - i giovani di vent'anni cambiano fonte di informazione ventisette volte all'ora"». Il leggere a blocchi in modo discontinuo

(definito skim reading), così come il passare frequentemente da una schermata all'altra, ha inevitabilmente degli effetti sul modo in cui ragioniamo e riflettiamo. "Siamo diventati pensatori "skimmer": più leggiamo in modo frenetico online, più i nostri circuiti cerebrali rispecchiano le caratteristiche di quella modalità", sottolinea Iotti, che sull'argomento è stata illuminata dalla neuroscienziata cognitivista Maryanne Wolf. Secondo l'esperta, oggi abbiamo perso gran parte della nostra capacità a una lettura sofisticata, lenta e concentrata che stimola la riflessione, lo spirito critico, l'empatia. "Dopotutto facciamo così fatica a immergerci in un libro, è come se fossimo concentrati nella distrazione", commenta. Plastici, non elastici Siamo e diventiamo quello che facciamo, dunque, perché abbiamo un cervello plastico. "Come mi ha spiegato Michael Merzenich, lo scienziato che ha scoperto la neuroplasticità cerebrale, ogni volta che abbiamo un'esperienza, miglioriamo o acquisiamo una nuova capacità, il nostro cervello si modifica strutturalmente e funzionalmente - continua Lisa Iotti. -Il punto è che la stessa cosa vale anche per

il contrario: quando abbandoniamo l'uso di alcuni circuiti, li perdiamo". Ragazzi e smartphone, perché nasce la dipendenza e come combatterla di Valeria Pini 26 Ottobre 2020 Gli smartphone stanno influenzando le nostre funzioni cognitive: il processo non è irreversibile, ma più abituiamo il cervello a una modalità, più è difficile e tornare indietro. "L'utilizzo del telefono sicuramente modula varie connessioni cerebrali - conferma Corbetta - alcune visive, ad esempio quando leggiamo sul cellulare invece che in un libro, altre che riguardano la percezione corporea. Per molti l'assenza del cellulare in mano è percepita come una stranezza, una mancanza. Inoltre, appaltiamo tanto alla tecnologia: gran parte della nostra memoria oggi è esternalizzata e pratichiamo meno esercizi di memoria, associazione, deduzione. In linea generale, sappiamo che il quoziente intellettivo a livello di individuale sta calando, mentre siamo più intelligenti a livelli di popolazione". Come aumentare la concentrazione Esiste una soluzione? Averne consapevolezza è già un primo passo. Poi c'è la strada della rinuncia, ma è per lo più impraticabile: quasi tutti, per motivi

sociali o lavorativi, necessitano di dispositivi digitali. Altrimenti ci sono i programmi "detox", ma sono come quelli per perdere chili: una volta finiti, le vecchie abitudini si riprendono tutte. Dipendenza tecnologica, i consigli dell'esperto: Il cellulare mai prima dei 13 anni" di GIUSEPPE LAVENIA 28 Settembre 2020 Quindi rimangono degli stratagemmi, nel libro suggeriti dallo psichiatra Laurent Karila: togliere le notifiche; non rispondere subito ai messaggi; tenere lontano il telefono mentre si mangia o parla con altri; non cercare e immediatamente su Google l'informazione che sfugge; evitare di dare i dispositivi in mano ai bambini come fossero babysitter; non guardare gli schermi di notte; non tirare fuori i cellulari quando ci si annoia. Il consiglio più sfidante, però, è quello di Maryanne Wolf: ogni mattina e sera, invece di aprire un'app o un giornale online, dedicarsi alla lettura di pagine fisiche e scritte. Un modo per allenare il cervello alla complessità. "Ci sto provando e non so se funzionerà - conclude Lisa Iotti - ma sono abbastanza sicura che mettere il cervello in modalità pallina da flipper appena svegli e poco prima di dormire non sia la cosa

migliore per noi".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

## Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi

LINK: [https://www.repubblica.it/salute/2020/11/11/news/distratti\\_cronici\\_la\\_nostra\\_soglia\\_di\\_attezzione\\_dura\\_8\\_secondi-273834687/](https://www.repubblica.it/salute/2020/11/11/news/distratti_cronici_la_nostra_soglia_di_attezzione_dura_8_secondi-273834687/)

Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi di Giulia Masoero Regis 11 Novembre 2020 3 minuti di lettura ABBIAMO perso la concentrazione, stiamo diventando dei distratti cronici. Mentre lavoriamo, leggiamo, studiamo la nostra mano raggiunge lo schermo del telefono, lo sblocca, cerca un messaggio, apre un'app, scrolla il sito di un quotidiano. Ogni quanto lo facciamo? Spesso, forse troppo. Uno studio del 2015 dice che la nostra soglia di attenzione si è abbassata a otto secondi, un secondo in meno di quella dei pesci rossi. In così poco tempo si riesce giusto a "leggere qualche riga, aprire un ombrello, mettersi un calzino", scrive la giornalista Lisa Iotti, che con 8 secondi (il Saggiatore) ha intitolato il suo libro-inchiesta su come l'iperconnessione stia alterando il corpo e la mente di tutti noi. Una provocazione, ma non così distante dalla realtà. Anzi: "Una ricerca condotta dall'antropologa digitale Gloria Mark sui lavoratori davanti al pc, ha rilevato che le persone saltano da un device all'altro ogni 40 secondi - racconta Iotti. -

L'attenzione è continuamente spezzettata da notifiche e messaggi e quando nulla ci interrompe, lo facciamo noi, perché ne abbiamo bisogno". Multitasking? No, distratti Il termine bisogno rimanda a una dipendenza, ma dopotutto, spiega Maurizio Corbetta, specialista della Società italiana di neurologia e direttore clinica neurologica dell'Università di Padova. "lo smartphone rappresenta una ricompensa immediata che causa il rilascio di dopamina nel cervello, mediatore chimico del piacere prodotto in associazione agli stimoli positivi. Più lo accendiamo, più lo vogliamo accendere"». Questo comportamento ci trascina in un flusso costante di interruzioni in cui faticiamo a trovare la concentrazione: si dovrebbe parlare di "distrazione", ma ormai si utilizza il termine "multitasking". "Fare più cose contemporaneamente non è sempre negativo e sicuramente fa parte di un adattamento a cui la tecnologia ci forza. Tuttavia, la concentrazione a nostra disposizione ogni giorno è limitata e saltare da un compito all'altro ne fa

sprecare grandi quantità: circa il 20% a ogni cambio di attenzione". Lettori e pensatori 'saltellanti' Esperti dell'Università di San Diego hanno calcolato che quotidianamente consumiamo 34 gigabyte dai dispositivi digitali. Sono circa 100 mila parole, che però non leggiamo attentamente e in modo approfondito, ma velocemente, selezionando. "Secondo un altro studio - riprende l'autrice del libro - i giovani di vent'anni cambiano fonte di informazione ventisette volte all'ora"». Il leggere a blocchi in modo discontinuo (definito skim reading), così come il passare frequentemente da una schermata all'altra, ha inevitabilmente degli effetti sul modo in cui ragioniamo e riflettiamo. "Siamo diventati pensatori "skimmer": più leggiamo in modo frenetico online, più i nostri circuiti cerebrali rispecchiano le caratteristiche di quella modalità", sottolinea Iotti, che sull'argomento è stata illuminata dalla neuroscienziata cognitivista Maryanne Wolf. Secondo l'esperta, oggi abbiamo perso gran parte della nostra capacità a una

lettura sofisticata, lenta e concentrata che stimola la riflessione, lo spirito critico, l'empatia. "Dopotutto facciamo così fatica a immergerci in un libro, è come se fossimo concentrati nella distrazione", commenta. Plastici, non elastici Siamo e diventiamo quello che facciamo, dunque, perché abbiamo un cervello plastico. "Come mi ha spiegato Michael Merzenich, lo scienziato che ha scoperto la neuroplasticità cerebrale, ogni volta che abbiamo un'esperienza, miglioriamo o acquisiamo una nuova capacità, il nostro cervello si modifica strutturalmente e funzionalmente - continua Lisa Iotti. -Il punto è che la stessa cosa vale anche per il contrario: quando abbandoniamo l'uso di alcuni circuiti, li perdiamo". di Valeria Pini 26 Ottobre 2020 Gli smartphone stanno influenzando le nostre funzioni cognitive: il processo non è irreversibile, ma più abituiamo il cervello a una modalità, più è difficile e tornare indietro. "L'utilizzo del telefono sicuramente modula varie connessioni cerebrali - conferma Corbetta - alcune visive, ad esempio quando leggiamo sul cellulare invece che in un libro, altre che riguardano la percezione corporea. Per molti

l'assenza del cellulare in mano è percepita come una stranezza, una mancanza. Inoltre, appaltiamo tanto alla tecnologia: gran parte della nostra memoria oggi è esternalizzata e pratichiamo meno esercizi di memoria, associazione, deduzione. In linea generale, sappiamo che il quoziente intellettivo a livello di individuale sta calando, mentre siamo più intelligenti a livelli di popolazione". Come a u m e n t a r e l a concentrazione Esiste una soluzione? A verne consapevolezza è già un primo passo. Poi c'è la strada della rinuncia, ma è per lo più impraticabile: quasi tutti, per motivi sociali o lavorativi, necessitano di dispositivi digitali. Altrimenti ci sono i programmi "detox", ma sono come quelli per perdere chili: una volta finiti, le vecchie abitudini si riprendono tutte. di GIUSEPPE LAVENIA 28 Settembre 2020 Quindi r i m a n g o n o d e g l i stratagemmi, nel libro suggeriti dallo psichiatra Laurent Karila: togliere le notifiche; non rispondere subito ai messaggi; tenere lontano il telefono mentre si mangia o parla con altri; n o n c e r c a r e immediatamente su Google l'informazione che sfugge; evitare di dare i dispositivi in mano ai bambini come fossero babysitter; non

guardare gli schermi di notte; non tirare fuori i cellulari quando ci si annoia. Il consiglio più sfidante, però, è quello di Maryanne Wolf: ogni mattina e sera, invece di aprire un'app o un giornale online, dedicarsi alla lettura di pagine fisiche e scritte. Un modo per allenare il cervello alla complessità. "Ci sto provando e non so se funzionerà - conclude Lisa Iotti - ma sono abbastanza sicura che mettere il cervello in modalità pallina da flipper appena svegli e poco prima di dormire non sia la cosa migliore per noi". Argomenti

## Publicato il bando **Sin** per il premio delle migliori cure durante il Covid

**LINK:** [https://www.redattoresociale.it/article/publicato\\_il\\_bando\\_sin\\_per\\_il\\_premio\\_delle\\_migliori\\_cure\\_durante\\_il\\_covid](https://www.redattoresociale.it/article/publicato_il_bando_sin_per_il_premio_delle_migliori_cure_durante_il_covid)

Publicato il bando **Sin** per il premio... 10 novembre 2020 ore: 12:10 Salute  
Publicato il bando **Sin** per il premio delle migliori cure durante il Covid "Come evolve il modello di accesso alla cura del paziente neurologico in era post Covid" è il titolo del premio promosso dalla Fondazione **Società italiana di neurologia** Per poter accedere a questo contenuto devi avere un abbonamento attivo **VAI ALLA PAGINA ABBONAMENTI E SCOPRI TUTTE LE OFFERTE!**

## Publicato il bando **Sin** per il premio delle migliori cure durante il Covid

LINK: [http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/publicato\\_il\\_bando\\_sin\\_per\\_il\\_premio\\_delle\\_migliori\\_cure\\_durante\\_il\\_covid](http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/publicato_il_bando_sin_per_il_premio_delle_migliori_cure_durante_il_covid)

10 novembre 2020 ore: 12:10 Salute Pubblicato il bando **Sin** per il premio delle migliori cure durante il Covid "Come evolve il modello di accesso alla cura del paziente neurologico in era post Covid" è il titolo del premio promosso dalla Fondazione **Società italiana di neurologia** ROMA - Pubblicato il bando per il premio dal titolo 'Come evolve il modello di accesso alla cura del paziente neurologico in era post Covid', promosso dalla Fondazione **Sin (Società italiana di neurologia)** con il contributo non condizionante di Biogen. L'obiettivo è premiare quei progetti che "attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie in ambito digitale siano in grado di facilitare l'accesso alle cure del paziente con patologie neurologiche, come ad esempio televisite e wearables device impiegati nell'iter diagnostico-terapeutico, oppure prenotazioni online e sistemi di collaborazione tra centri di riferimento e periferici per l'ottimizzazione della gestione del paziente". I progetti candidati dovranno essere rispondenti a specifici bisogni clinici in neurologia e avere una

applicazione pratica che migliori l'accesso del paziente alla cura. Il premio è rivolto a Enti o Società che esistono già da due anni, mentre non possono partecipare persone fisiche o società individuali. Saranno assegnati 2 premi da 25 mila euro ciascuno ai progetti più meritevoli secondo la Giuria. Il tempo di realizzazione dei progetti non dovrà essere superiore a 12 mesi. "La **Società italiana di neurologia** ha affermato il professor **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin** e della Giuria del premio- è da sempre impegnata nella ricerca di nuove soluzioni che possano aiutare i pazienti neurologici ad avere una migliore qualità della vita. Siamo lieti quindi di sostenere anche iniziative che riescano a migliorare le prospettive di accesso alle terapie soprattutto in un periodo così complicato come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia". La Giuria del premio non potrà prendere in considerazione progetti che abbiano come finalità l'erogazione di borse di studio, assegni di ricerca o altre forme di supporto come studi clinici,

epidemiologici o osservazionali. Allo stesso modo non saranno presi in considerazione progetti che abbiano come finalità la realizzazione o il supporto di infrastrutture presso l'Ente o il Dipartimento candidati secondo la normativa attualmente vigente. L'eventuale utilizzo o acquisto di hardware e devices dovrà essere finalizzato esclusivamente alla realizzazione dei progetti presentati, divenendo inutilizzabili al di fuori degli stessi. Le candidature dovranno essere inviate a [fondazioneSin@pec.it](mailto:fondazioneSin@pec.it) entro le ore 8 di lunedì 23 novembre 2020 La Giuria valuterà in cieco i progetti pervenuti, ossia senza conoscere l'Ente o il Dipartimento di provenienza, sulla base del miglioramento dell'accesso alla cura, della fattibilità del progetto, dell'innovatività, dell'attinenza con la tematica proposta, della modulabilità in diversi contesti a livello regionale o nazionale. La premiazione avverrà lunedì 30 novembre alle ore 15, in occasione del prossimo congresso nazionale **Sin**. (DIRE) © Copyright Redattore Sociale Tag correlati coronavirus

## Effetto Covid. Associazioni di neurologia e lotta all'ictus: tagli di posti letto e blocco delle visite, effetti catastrofici sui pazienti

LINK: <https://ladiscussione.com/56521/salute/effetto-covid-associazioni-di-neurologia-e-lotta-allictus-tagli-di-posti-letto-e-blocco-delle-visite-...>



Effetto Covid. Associazioni di neurologia e lotta all'ictus: tagli di posti letto e blocco delle visite, effetti catastrofici sui pazienti di Maurizio Piccinino mercoledì, 11 Novembre, 2020 martedì, 10 Novembre, 2020 Sponsor Un atto di critica, un sentimento di preoccupazione, di sconforto e di impotenza. Ancora una volta l'emergenza Covid ha prevalso su tutte le altre patologie anche gravi e non rinviabili. A scendere in campo, dopo le associazioni di lotta ai tumori, ora è la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, insieme ad Alice Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) e all'Organizzazione Italiana per lo Stroke (Iso) che esprimono preoccupazione perché i posti letto dei reparti di neurologia di numerosi ospedali sono stati riconvertiti per la cura dei pazienti Covid-19. "La riduzione e, in alcuni casi,

la sospensione delle visite ambulatoriali e degli accessi ai Day Hospital neurologici a causa del Covid", sottolineano le associazioni, "rischia di avere conseguenze catastrofiche, con un probabile aumento della mortalità e della disabilità, anche superiore a quello della prima ondata, cui si aggiunge un rischio ovviamente maggiore di non sopravvivere al virus per chi soffre di malattie cerebro-cardiovascolari". Nella loro lettera la **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, insieme ad Alice Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) e all'Organizzazione Italiana per lo Stroke (Iso) ricordano un principio sanitario, istituzionale e anche etico. "Anche in tempi di pandemia, però, un Sistema sanitario nazionale deve riuscire a garantire i migliori servizi possibili per i pazienti affetti da malattie non trasmissibili, in particolare per quelli con condizioni

acute come ictus, traumi cranici, crisi epilettiche, polineuriti acute, sclerosi multipla, i cui trattamenti sono comunque sempre tempo-dipendenti". "Nei mesi più acuti della pandemia", commenta **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia (Sin)**, "sono diminuiti drasticamente non solo i controlli clinici di pazienti con varie patologie neurologiche, ma anche gli accessi in emergenza ai Pronto Soccorso per malattie diverse dalla infezione da Covid-19, in parte a causa della riorganizzazione degli ospedali e in parte anche per il timore, da parte della popolazione, di contrarre il virus in Ospedale. Sappiamo però che un ictus non curato, o curato in ritardo, comporta non solo un rischio di esito fatale, ma anche maggiori disabilità, con conseguenze drammatiche sulla vita delle persone e sui costi sanitari

e sociali conseguenti alla malattia. E sappiamo anche che tanti pazienti affetti da malattie neurologiche croniche (demenza, malattia di Parkinson, cefalee, sclerosi multipla) non riescono, per gli stessi motivi, ad avere l'assistenza di cui necessitano". Inoltre le associazioni segnalano che in questi ultimi giorni, in diverse Regioni, sono state già bloccate le attività di ricoveri non urgenti nelle strutture ospedaliere che hanno dovuto essere rapidamente riconvertite per le degenze Covid, "ma questa seconda ondata non può trovarci impreparati come nella prima fase", si sottolinea con disappunto nel documento, "È necessario mantenere il più possibile le attività, in risposta alle patologie e alle problematiche assistenziali dei pazienti non-Covid in elezione e in urgenza, sia in regime ospedaliero sia in quello ambulatoriale". Una situazione che già era stata messa in evidenza a marzo e aprile scorso. "Nel corso della prima fase della pandemia", ricorda Nicoletta Reale, Presidente Alice Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale), "la nostra Federazione aveva più volte lanciato l'allarme per la notevole diminuzione del numero dei pazienti con ictus cerebrale arrivati nei

Pronto Soccorso dei nostri ospedali, circa il 40%-50% di accessi in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, continuando a sottolineare quanto fosse importante non sottovalutare i sintomi che possono costituire i 'campanelli d'allarme' di questa patologia ed evidenziando come le persone colpite abbiano comunque continuato ad avere percorsi sicuri e dedicati". "Le Unità Neurovascolari o Centri Ictus (Stroke Unit)", fa presente Danilo Toni, Presidente Italian Stroke Organization (Iso), "sono riuscite e riescono ancora a rispondere al meglio alla situazione di emergenza, garantendo percorsi diagnostici e terapeutici efficienti ed efficaci; hanno gestito e continuano a gestire i pazienti in totale sicurezza, istituendo corsie specifiche e mantenendo un distanziamento sicuro durante tutto il percorso clinico assistenziale". La presa di posizione dell'Associazione che rappresentano i pazienti colpiti da ictus nel nostro Paese in sintonia con i Neurologi italiani tramite le Società Scientifiche intende "far sentire nuovamente la propria voce, ribadendo quanto sia importante mantenere attivi i posti letto delle Neurologie in modo da garantire la

continuità del trattamento più adeguato anche nella delicata fase del post ictus e della fase post-acuta delle altre malattie neurologiche". "Il percorso del paziente", si ricorda ancora nel documento, "con ictus, così come con altre malattie neurologiche acute, una volta superata la fase di emergenza, prevede assistenza multiprofessionale nei reparti di Neurologia, dove le competenze specialistiche comportano una migliore prognosi, anche a distanza". Le indicazioni a tutela dei pazienti, per le associazioni, ci sono e vanno rispettate. "È fondamentale", sollecitano, "riuscire a organizzare al meglio, oltre alla routinaria assistenza al paziente, gli eventuali trasferimenti nelle neuroriabilitazioni, non trascurando le necessità di adattamento alla malattia e le possibili difficoltà di famiglie e caregiver, perno fondamentale di tutta la riorganizzazione, laddove sia possibile e auspicabilmente previsto il rientro al domicilio".

## Un premio per migliorare l'accesso dei pazienti neurologici alle cure in era Covid

LINK: <http://www.healthdesk.it/cronache/premio-migliorare-accesso-pazienti-neurologici-cure-era-covid>

Un premio per migliorare l'accesso dei pazienti neurologici alle cure in era Covid Fondazione Sin Un premio per migliorare l'accesso dei pazienti neurologici alle cure in era Covid di redazione 10 Novembre 2020 11:23 Premiare i progetti che attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie in ambito digitale siano in grado di facilitare l'accesso alle cure del paziente con patologie neurologiche, come per esempio televisite e dispositivi indossabili impiegati nell'iter diagnostico-terapeutico, oppure prenotazioni online e sistemi di collaborazione tra centri di riferimento e periferici per l'ottimizzazione della gestione del paziente. È per questo che la Fondazione Sin (Società italiana di neurologia) promuove il premio "Come evolve il modello di accesso alla cura del paziente neurologico in era post Covid", realizzato con il sostegno di Biogen. I progetti candidati dovranno essere rispondenti a specifici bisogni clinici in neurologia e avere una applicazione pratica che migliori l'accesso del paziente alla cura. Il premio è rivolto a Enti o Società

che esistono già da due anni, mentre non possono partecipare persone fisiche o società individuali. Saranno assegnati due premi da 25 mila euro ciascuno ai progetti più meritevoli secondo la Giuria. Il tempo di realizzazione dei progetti non dovrà essere superiore a 12 mesi La Sin, dice **Gioacchino Tedeschi**, presidente della Società scientifica e della Giuria del premio, «è da sempre impegnata nella ricerca di nuove soluzioni che possano aiutare i pazienti neurologici ad avere una migliore qualità della vita. Siamo lieti quindi di sostenere anche iniziative che riescano a migliorare le prospettive di accesso alle terapie soprattutto in un periodo così complicato come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia». Le candidature dovranno essere inviate a [fondazionesin@pec.it](mailto:fondazionesin@pec.it) entro le ore 8,00 di lunedì 23 novembre 2020 La Giuria valuterà i progetti pervenuti senza conoscere l'Ente di provenienza, sulla base del miglioramento dell'accesso alla cura, della fattibilità del progetto, dell'innovatività, dell'attinenza con la tematica proposta, della

modulabilità in diversi contesti a livello regionale o nazionale La premiazione avverrà lunedì 30 novembre alle ore 15, in occasione del prossimo congresso nazionale Sin. Ricevi gli aggiornamenti di HealthDesk E-mail \*

## Covid, un bando per le migliori cure: 50mila euro da Sin e Biogen

Covid, un bando per le migliori cure: 50mila euro da Sin e Biogen da ildenaro.it - 10 Novembre 2020 Pubblicato il bando per il premio dal titolo 'Come evolve il modello di accesso alla cura del paziente neurologico in era post Covid', promosso dalla Fondazione SIN (Società Italiana di Neurologia) con il contributo non condizionante di Biogen. L'obiettivo è premiare quei progetti che "attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie in ambito digitale siano in grado di facilitare l'accesso alle cure del paziente con patologie neurologiche, come ad esempio televisite e wearables device impiegati nell'iter diagnostico-terapeutico, oppure prenotazioni online e sistemi di collaborazione tra centri di riferimento e periferici per l'ottimizzazione della gestione del paziente". I progetti candidati dovranno essere rispondenti a specifici bisogni clinici in neurologia e avere una applicazione pratica che migliori l'accesso del paziente alla cura. Il premio è rivolto a Enti o Società che esistono già da due anni, mentre non possono partecipare persone fisiche o società individuali. Saranno assegnati 2 premi da 25.000 euro ciascuno ai progetti più meritevoli secondo la Giuria. Il tempo di realizzazione dei progetti non dovrà essere superiore a 12 mesi. "La Società Italiana di Neurologia - ha affermato il professor **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della SIN e della Giuria del premio - è da sempre impegnata nella ricerca di nuove soluzioni che possano aiutare i pazienti neurologici ad avere una migliore qualità della vita. Siamo lieti quindi di sostenere anche iniziative che riescano a migliorare le prospettive di accesso alle terapie soprattutto in un periodo così complicato come quello che stiamo vivendo a causa della pandemia". La Giuria del premio non potrà prendere in considerazione progetti che abbiano come finalità l'erogazione di borse di studio, assegni di ricerca o altre forme di supporto formativo e/o di ricerca come studi clinici, epidemiologici o osservazionali. Allo stesso modo non saranno presi in considerazione progetti che abbiano come finalità la realizzazione o il supporto di infrastrutture presso l'Ente o il Dipartimento candidati secondo la normativa attualmente vigente. L'eventuale utilizzo o acquisto di hardware e devices dovrà essere finalizzato esclusivamente alla realizzazione dei progetti presentati, divenendo inutilizzabili al di fuori degli stessi. Le candidature dovranno essere inviate a [fondazionesin@pec.it](mailto:fondazionesin@pec.it) entro le ore 8 di lunedì 23 novembre 2020 La Giuria valuterà in cieco i progetti pervenuti, ossia senza conoscere l'Ente o il Dipartimento di provenienza, sulla base del miglioramento dell'accesso alla cura, della fattibilità del progetto, dell'innovatività, dell'attinenza con la tematica proposta, della modulabilità in diversi contesti a livello regionale o nazionale. La premiazione avverrà lunedì 30 novembre alle ore 15, in occasione del prossimo congresso nazionale SIN.

## **Emergenza Covid, mantenere comunque attivi i posti letto delle Neurologie. L'allarme degli specialisti**

Emergenza Covid, mantenere comunque attivi i posti letto delle Neurologie. L'allarme degli specialisti di insalutenews.it · 10 Novembre 2020 Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia**: "Un ictus non curato, o curato in ritardo, comporta non solo un rischio di esito fatale, ma anche maggiori disabilità, con conseguenze drammatiche sulla vita delle persone e sui costi sanitari e sociali conseguenti alla malattia" Prof. **Gioacchino Tedeschi** Roma, 10 novembre 2020 - Una corsa contro il tempo per aumentare, ancora una volta, la disponibilità dei posti letto per le persone colpite da infezione da Covid-19. A distanza di mesi, purtroppo, stiamo vivendo la seconda ondata di una delle più gravi emergenze sanitarie non solo del nostro Paese ma del mondo intero e stiamo assistendo nuovamente ad un profondo riadeguamento del sistema ospedaliero italiano. La **Società Italiana di Neurologia (SIN)**, insieme ad A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) e all'Organizzazione Italiana per lo Stroke (ISO) esprimono preoccupazione perché i posti letto dei reparti di neurologia di numerosi ospedali sono stati ancora una volta riconvertiti per la cura dei pazienti Covid-19: anche in tempi di pandemia, però, un Sistema Sanitario Nazionale deve riuscire a garantire i migliori servizi possibili per i pazienti affetti da malattie non trasmissibili, in particolare per quelli con condizioni acute come ictus, traumi cranici, crisi epilettiche, polineuriti acute, sclerosi multipla, i cui trattamenti sono comunque sempre tempo-dipendenti. "Nei mesi più acuti della pandemia - ha commentato il prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Società Italiana di Neurologia (SIN)** - sono diminuiti drasticamente non solo i controlli clinici di pazienti con varie patologie neurologiche, ma anche gli accessi in emergenza ai Pronto Soccorso per malattie diverse dalla infezione da Covid-19, in parte a causa della riorganizzazione degli ospedali e in parte anche per il timore, da parte della popolazione, di contrarre il virus in Ospedale". "Sappiamo però che un ictus non curato, o curato in ritardo, comporta non solo un rischio di esito fatale, ma anche maggiori disabilità, con conseguenze drammatiche sulla vita delle persone e sui costi sanitari e sociali conseguenti alla malattia. E sappiamo anche che tanti pazienti affetti da malattie neurologiche croniche (demenza, malattia di Parkinson, cefalee, sclerosi multipla) non riescono, per gli stessi motivi, ad avere l'assistenza di cui necessitano", prosegue **Tedeschi**. In questi ultimi giorni, in diverse Regioni, sono state già bloccate le attività di ricoveri non urgenti nelle strutture ospedaliere che hanno dovuto essere rapidamente riconvertite per le degenze Covid, ma questa seconda ondata non può trovarci impreparati come nella prima fase. È necessario mantenere il più possibile le attività, in risposta alle patologie e alle problematiche assistenziali dei pazienti non-Covid in elezione e in urgenza, sia in regime ospedaliero sia in quello ambulatoriale. "Nel corso della prima fase della pandemia - ha dichiarato Nicoletta Reale, Presidente A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) - la nostra Federazione aveva più volte lanciato l'allarme per la notevole diminuzione del numero dei pazienti con ictus cerebrale arrivati nei Pronto Soccorso dei nostri ospedali (circa il 40%-50% di accessi in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), continuando a sottolineare quanto fosse importante non sottovalutare i sintomi che possono costituire i 'campanelli d'allarme' di questa patologia ed evidenziando come le persone colpite abbiano comunque continuato ad avere percorsi sicuri e dedicati". "Le Unità Neurovascolari o Centri Ictus (Stroke Unit) - ha aggiunto il prof. Danilo Toni, Presidente Italian Stroke Organization (ISO) - sono

riuscite e riescono ancora a rispondere al meglio alla situazione di emergenza, garantendo percorsi diagnostici e terapeutici efficienti ed efficaci; hanno gestito e continuano a gestire i pazienti in totale sicurezza, istituendo corsie specifiche e mantenendo un distanziamento sicuro durante tutto il percorso clinico assistenziale". Ma cosa succede a questi pazienti una volta terminata la fase acuta, se non ci sono posti letto disponibili nei reparti di Neurologia? Il percorso del paziente con ictus, così come con altre malattie neurologiche acute, una volta superata la fase di emergenza, prevede assistenza multiprofessionale nei reparti di Neurologia, dove le competenze specialistiche comportano una migliore prognosi, anche a distanza. L'Associazione che rappresenta i pazienti colpiti da ictus nel nostro Paese in sintonia con i Neurologi italiani tramite le Società Scientifiche intendono far sentire nuovamente la propria voce, ribadendo quanto sia importante mantenere attivi i posti letto delle Neurologie in modo da garantire la continuità del trattamento più adeguato anche nella delicata fase del post ictus e della fase post-acuta delle altre malattie neurologiche. È fondamentale riuscire a organizzare al meglio, oltre alla routinaria assistenza al paziente, gli eventuali trasferimenti nelle neuroriabilitazioni, non trascurando le necessità di adattamento alla malattia e le possibili difficoltà di famiglie e caregiver, perno fondamentale di tutta la riorganizzazione, laddove sia possibile e auspicabilmente previsto il rientro al domicilio. La riduzione e, in alcuni casi, la sospensione delle visite ambulatoriali e degli accessi ai Day Hospital neurologici a causa del Covid rischia di avere conseguenze catastrofiche, con un probabile aumento della mortalità e della disabilità, anche superiore a quello della prima ondata, cui si aggiunge un rischio ovviamente maggiore di non sopravvivere al virus per chi soffre di malattie cerebrovascolari.

## L'allarme degli esperti: c'è carenza di posti letto nei reparti di Neurologia

L'allarme degli esperti: c'è carenza di posti letto nei reparti di Neurologia 10 Novembre 2020 I posti letto dei reparti di Neurologia di numerosi ospedali sono stati ancora una volta riconvertiti per la cura dei pazienti Covid-19. Ora che cosa succederà alle persone colpite da ictus o da altre malattie neurologiche durante questa nuova fase di emergenza? Se lo chiedono preoccupati gli esperti della **Società italiana di neurologia (SIN)**, assieme ad A.L.I.Ce. Italia Odv (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale) e all'Organizzazione Italiana per lo Stroke (Iso) che, in una nota congiunta, sostengono che "anche in tempi di pandemia un Sistema Sanitario Nazionale deve riuscire a garantire i migliori servizi possibili per i pazienti affetti da malattie non trasmissibili, in particolare per quelli con condizioni acute come ictus, traumi cranici, crisi epilettiche, polineuriti acute, sclerosi multipla, i cui trattamenti sono comunque sempre tempo-dipendenti". **Gioacchino Tedeschi**, presidente della **Sin**, spiega che "nei mesi più acuti della pandemia sono diminuiti drasticamente, non solo i controlli clinici di pazienti con varie patologie neurologiche, ma anche gli accessi in emergenza ai Pronto Soccorso per malattie diverse dalla infezione da Covid-19, in parte a causa della riorganizzazione degli ospedali e in parte anche per il timore, da parte della popolazione, di contrarre il virus in ospedale. Sappiamo però che un ictus non curato, o curato in ritardo, comporta non solo un rischio di esito fatale, ma anche maggiori disabilità, con conseguenze drammatiche sulla vita delle persone e sui costi sanitari e sociali conseguenti alla malattia. E sappiamo anche - prosegue l'esperto - che tanti pazienti affetti da malattie neurologiche croniche (demenza, malattia di Parkinson, cefalee, sclerosi multipla) non riescono, per gli stessi motivi, ad avere l'assistenza di cui necessitano". In questi ultimi giorni - fanno sapere la **Sin**, A.L.I.Ce. Italia Odv e Iso - in diverse Regioni sono state già bloccate le attività di ricoveri non urgenti nelle strutture ospedaliere che hanno dovuto essere rapidamente riconvertite per le degenze Covid. "Ma questa seconda ondata non può trovarci impreparati come nella prima fase", denunciano ancora. "È necessario mantenere il più possibile le attività, in risposta alle patologie e alle problematiche assistenziali dei pazienti non-Covid in elezione e in urgenza, sia in regime ospedaliero sia in quello ambulatoriale", aggiungono le organizzazioni. "Nel corso della prima fase della pandemia - dice Nicoletta Reale, presidente A.L.I.Ce. Italia Odv - la nostra Federazione aveva più volte lanciato l'allarme per la notevole diminuzione del numero dei pazienti con ictus cerebrale arrivati nei Pronto Soccorso dei nostri ospedali (circa il 40-50 per cento di accessi in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno), sottolineando quanto fosse importante non sottovalutare i sintomi che possono costituire i 'campanelli d'allarme' di questa patologia ed evidenziando come le persone colpite abbiano comunque continuato ad avere percorsi sicuri e dedicati". Dal canto suo, Danilo Toni, presidente Iso, ricorda che "le Unità Neurovascolari o Centri Ictus (Stroke Unit) sono riusciti e riescono ancora a rispondere al meglio alla situazione di emergenza, garantendo percorsi diagnostici e terapeutici efficienti ed efficaci; hanno gestito e continuano a gestire i pazienti in totale sicurezza, istituendo corsie specifiche e mantenendo un distanziamento sicuro durante tutto il percorso clinico assistenziale". Ma che cosa succede a questi pazienti una volta terminata la fase acuta, se non ci sono posti letto disponibili nei reparti di Neurologia? "Il percorso del paziente con ictus, così come con altre malattie neurologiche acute, una volta superata la fase di emergenza, prevede assistenza multiprofessionale nei reparti di Neurologia, dove le

competenze specialistiche comportano una migliore prognosi, anche a distanza", evidenziano gli esperti nella nota. L'associazione che rappresenta i pazienti colpiti da ictus in Italia, in sintonia con i neurologi italiani tramite le società scientifiche, ribadisce quanto sia importante mantenere attivi i posti letto delle Neurologie in modo da garantire la continuità del trattamento più adeguato anche nella delicata fase del post ictus e della fase post-acuta delle altre malattie neurologiche. "È fondamentale riuscire a organizzare al meglio, oltre alla routinaria assistenza al paziente, gli eventuali trasferimenti nelle neuroriabilitazioni, non trascurando le necessità di adattamento alla malattia e le possibili difficoltà di famiglie e caregiver, perno fondamentale di tutta la riorganizzazione, laddove sia possibile e auspicabilmente previsto il rientro al domicilio", spiegano gli esperti. "La riduzione e, in alcuni casi, la sospensione delle visite ambulatoriali e degli accessi ai Day Hospital neurologici a causa del Covid rischiano di avere conseguenze catastrofiche, con un probabile aumento della mortalità e della disabilità, anche superiore a quello della prima ondata, cui si aggiunge un rischio ovviamente maggiore di non sopravvivere al virus per chi soffre di malattie cerebrovascolari", concludono.

## Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi

LINK: [https://www.salute.eu/2020/11/11/news/distratti\\_cronici\\_la\\_nostra\\_soglia\\_di\\_attezzione\\_dura\\_8\\_secondi-273834687/](https://www.salute.eu/2020/11/11/news/distratti_cronici_la_nostra_soglia_di_attezzione_dura_8_secondi-273834687/)



Distratti cronici, la nostra soglia di attenzione dura 8 secondi di Giulia Masoero Regis 11 Novembre 2020 3 minuti di lettura **ABBIAMO** perso la concentrazione, stiamo diventando dei distratti cronici. Mentre lavoriamo, leggiamo, studiamo la nostra mano raggiunge lo schermo del telefono, lo sblocca, cerca un messaggio, apre un'app, scrolla il sito di un quotidiano. Ogni quanto lo facciamo? Spesso, forse troppo. Uno studio del 2015 dice che la nostra soglia di attenzione si è abbassata a otto secondi, un secondo in meno di quella dei pesci rossi. In così poco tempo si riesce giusto a "leggere qualche riga, aprire un ombrello, mettersi un calzino", scrive la giornalista Lisa Iotti, che con 8 secondi (il Saggiatore) ha intitolato il suo libro-inchiesta su come l'iperconnessione stia alterando il corpo e la mente di tutti noi. Una provocazione, ma non così distante dalla realtà. Anzi:

"Una ricerca condotta dall'antropologa digitale Gloria Mark sui lavoratori davanti al pc, ha rilevato che le persone saltano da un device all'altro ogni 40 secondi - racconta Iotti. - **L'attezzione** è continuamente spezzettata da notifiche e messaggi e quando nulla ci interrompe, lo facciamo noi, perché ne **abbiamo bisogno**". Multitasking? No, distratti Il termine bisogno rimanda a una dipendenza, ma dopotutto, spiega Maurizio Corbetta, specialista della **Società italiana di neurologia** e direttore clinica neurologica dell'Università di Padova. "lo smartphone rappresenta una ricompensa immediata che causa il rilascio di dopamina nel cervello, mediatore chimico del piacere prodotto in associazione agli stimoli positivi. Più lo accendiamo, più lo vogliamo accendere"». Questo comportamento ci trascina in un flusso costante di interruzioni in cui

faticiamo a trovare la concentrazione: si dovrebbe parlare di "distrazione", ma ormai si utilizza il termine "multitasking". "Fare più cose contemporaneamente non è sempre negativo e sicuramente fa parte di un adattamento a cui la tecnologia ci forza. Tuttavia, la concentrazione a nostra disposizione ogni giorno è limitata e saltare da un compito all'altro ne fa sprecare grandi quantità: circa il 20% a ogni cambio di attenzione". Lettori e pensatori 'saltellanti' Esperti dell'Università di San Diego hanno calcolato che **quotidianamente** consumiamo 34 gigabyte dai dispositivi digitali. Sono circa 100 mila parole, che però non leggiamo attentamente e in modo approfondito, ma velocemente, selezionando. "Secondo un altro studio - riprende l'autrice del libro - i giovani di vent'anni cambiano fonte di informazione ventisette volte all'ora"». Il leggere a blocchi in modo discontinuo

(definito skim reading), così come il passare frequentemente da una schermata all'altra, ha inevitabilmente degli effetti sul modo in cui ragioniamo e riflettiamo. "Siamo diventati pensatori "skimmer": più leggiamo in modo frenetico online, più i nostri circuiti cerebrali rispecchiano le caratteristiche di quella modalità", sottolinea Iotti, che sull'argomento è stata illuminata dalla neuroscienziata cognitivista Maryanne Wolf. Secondo l'esperta, oggi abbiamo perso gran parte della nostra capacità a una lettura sofisticata, lenta e concentrata che stimola la riflessione, lo spirito critico, l'empatia. "Dopotutto facciamo così fatica a immergerci in un libro, è come se fossimo concentrati nella distrazione", commenta. Plastici, non elastici Siamo e diventiamo quello che facciamo, dunque, perché abbiamo un cervello plastico. "Come mi ha spiegato Michael Merzenich, lo scienziato che ha scoperto la neuroplasticità cerebrale, ogni volta che abbiamo un'esperienza, miglioriamo o acquisiamo una nuova capacità, il nostro cervello si modifica strutturalmente e funzionalmente - continua Lisa Iotti. -Il punto è che la stessa cosa vale anche per

il contrario: quando abbandoniamo l'uso di alcuni circuiti, li perdiamo". Ragazzi e smartphone, perché nasce la dipendenza e come combatterla di Valeria Pini 26 Ottobre 2020 Gli smartphone stanno influenzando le nostre funzioni cognitive: il processo non è irreversibile, ma più abituiamo il cervello a una modalità, più è difficile e tornare indietro. "L'utilizzo del telefono sicuramente modula varie connessioni cerebrali - conferma Corbetta - alcune visive, ad esempio quando leggiamo sul cellulare invece che in un libro, altre che riguardano la percezione corporea. Per molti l'assenza del cellulare in mano è percepita come una stranezza, una mancanza. Inoltre, appaltiamo tanto alla tecnologia: gran parte della nostra memoria oggi è esternalizzata e pratichiamo meno esercizi di memoria, associazione, deduzione. In linea generale, sappiamo che il quoziente intellettivo a livello di individuale sta calando, mentre siamo più intelligenti a livelli di popolazione". Come aumentare la concentrazione Esiste una soluzione? Averne consapevolezza è già un primo passo. Poi c'è la strada della rinuncia, ma è per lo più impraticabile: quasi tutti, per motivi

sociali o lavorativi, necessitano di dispositivi digitali. Altrimenti ci sono i programmi "detox", ma sono come quelli per perdere chili: una volta finiti, le vecchie abitudini si riprendono tutte. Dipendenza tecnologica, i consigli dell'esperto: Il cellulare mai prima dei 13 anni" di GIUSEPPE LAVENIA 28 Settembre 2020 Quindi rimangono degli stratagemmi, nel libro suggeriti dallo psichiatra Laurent Karila: togliere le notifiche; non rispondere subito ai messaggi; tenere lontano il telefono mentre si mangia o parla con altri; non cercare immediatamente su Google l'informazione che sfugge; evitare di dare i dispositivi in mano ai bambini come fossero babysitter; non guardare gli schermi di notte; non tirare fuori i cellulari quando ci si annoia. Il consiglio più sfidante, però, è quello di Maryanne Wolf: ogni mattina e sera, invece di aprire un'app o un giornale online, dedicarsi alla lettura di pagine fisiche e scritte. Un modo per allenare il cervello alla complessità. "Ci sto provando e non so se funzionerà - conclude Lisa Iotti - ma sono abbastanza sicura che mettere il cervello in modalità pallina da flipper appena svegli e poco prima di dormire non sia la cosa

migliore per noi".

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato